



OLLETTINO
MENSILE

CITTADELLA CRISTIANA



Anno VI

SETTEMBRE 1955

Direzione; Arch. Proget.; Nostro Signore Gesù Cristo.
Del. di Cons.; Maria Santissima - Segretario San Giuseppe.
Amministrazione; La Tua Provvidenza o Padre.
Progetto; Il Tempio santo a Dio, con pietre vive, cementate nell'amore.

CIVITATEM ISTAM TU CIRCUMDA, DOMINE, ET ANGELI TUI CUSTODIANT MUROS EJUS

ANDIAMO A GIUSEPPE

Se questa è l'ora di Maria è senza dubbio anche l'ora di Giuseppe.

Non si può separare Giuseppe da Maria, come non si può separare Maria da Gesù.

Questo è l'ordine meraviglioso, il procedimento perfetto nel piano divino della Redenzione: da Giuseppe si va a Maria; da Maria a Gesù; da Gesù al Padre.

Dalla penombra del nascondimento silenzioso di San Giuseppe al candore abbagliante della Vergine Madre; dal mistero della Croce agli splendori del Padre.

Desideriamo ardentemente di dedicare un Altare a San Giuseppe nella chiesa parrocchiale. E' un cardine, che ancora manca, alla solidità della Reggia di Dio. La pietra d'angolo giace nascosta sotto l'altare maggiore, o poco più a destra sotto le fondamenta. Gli altri cardini sono: l'altare della Divina Maternità, il Battistero ed il Confermatario, opere stupende, che i nostri occhi non sono ancora sazi di osservare.

Ora, però, tutti i nostri sforzi (la mia debolezza e la vostra carità) devono tendere, e ciò per desiderio esplicito dell'Ecc.mo Vescovo, al Patronato "Gaudete", a tutto il complesso, cioè, delle Opere parrocchiali, che renderanno più efficiente il nostro ministero sacerdotale e la vita cristiana della Comunità. Una deroga al desiderio di Sua Eccellenza

za si potrebbe avere soltanto per un atto munifico d'un insigne benefattore, che elargisse la somma necessaria alla costruzione dell'Altare, che abbiamo nell'animo di costruire.

Con il crisma dell'ubbidienza noi potremo veder così coronato il nostro desiderio.

Noi attendiamo, pregando, il segno della celeste approvazione, nell'aprirsi graziosissimo d'una mano, che si mostri trafitta dai chiodi della carità.

Esponiamo umilmente le ragioni, che ci fanno tanto bramare la nuova Cappella.

La potremo chiamare:

La cappella del conforto, o del Sacramento dell'Estrema Unzione.

La cappella del silenzio.

La cappella in onore dell'Eterno Silenzio.

La cappella della Provvidenza.

La cappella dei Patroni e dei Santi.

La Cappella destinata ad onorare il Sacramento dell'Estrema Unzione, nel ricordo del Transito soavissimo di San Giuseppe. Così sospireremo di giungere anche noi alla patria beata.

Nella Città di Dio, sette sono le sorgenti, cui corrono i cittadini per dissetarsi. Così l'ha veduta e descritta colui, che aveva gli occhi verginali, e che, prima di scrivere, intingeva la penna nel sangue dell'Agnello, sul cui cuore, nella Cena della Passione, aveva riposato.

E' una città tutta irrigata, sommersa e letificata dall'impeto delle molte acque.

Osserva ora, la tua chiesa.

Le senti, le vedi tu queste sette sorgenti?

Sono sorgenti di sangue e non d'acqua!

Accostati al Battistero, al Confermatario, al Tabernacolo, al Confessionale, alla Cappella di S. Giuseppe, all'Altare maggiore, alla Cappella della Divina Maternità. Ti ho richiamato, nell'ordine del Catechismo, i Sacramenti della vita cristiana.

Veramente, nella Cappella di San Giuseppe, tu non trovi che una polla d'acqua.

Il Sacramento dell'Estrema Unzione merita qualche cosa di più.

Daremo alla Cappella un'intonazione di serenità, quale si addice al Sacramento del conforto e non della paura; a quello, che è come l'ultimo ritocco della grazia, perchè Gesù trasparisca tutto in noi, sulle soglie della visione beatifica. Ci soccorra, in quell'incontro, la protezione di Colui, che nella Cappella avrà il posto d'onore.

La Cappella del silenzio.

Il silenzio è cosa sacra e non è da confondere affatto con il mutismo.

Ne è, anzi, tanto superiore, quanto, ad esempio, la povertà è superiore alla miseria, o il timore alla paura.

Silenzio, povertà e timore sono termini di ricchezza interiore; mutismo, miseria e paura rivelano una insufficienza spirituale.

Con la nuova Cappella noi intendiamo onorare il silenzio di San Giuseppe ed il silenzio di Nazareth.

La Cappella in onore dell'eterno silenzio.

Il nostro tempo è stato definito: una sintesi di rumori.

Mentre non vi può essere vita spirituale, nè fecondità di opere nell'apostolato, se tutto non si elabora, prima, nella fucina del divino silenzio.

Nel silenzio della Santa Trinità: a quo, per quem, in quo omnia.

Leggi queste considerazioni, tratte da un

libro abbastanza recente. ()*

"L'eroismo esiste dove non si scopre e quando non se ne parla".

"Si è chiamata vita intensa non la vitalità dell'essere, ma l'exasperazione dell'emotività che illude, che improverisce, che è depredatrice e non moltiplicatrice di gioia. Si è chiamata progresso un furore di produzione e di legiferazione.

Quante illusioni e quante menzogne!

La forza muscolare che manda in visibilio le folle nelle gare atletiche è la parodia della energia; la tecnica è un surrogato bastardo dell'ordine e dell'armonia. Il dominio della natura è un tentatore diversivo alla mancanza del dominio su di noi. Siamo dunque artigiani anzichè artisti, paralizzatori invece che disciplinatori, poveri artefici al posto di creatori; volatizzatori invece che dispensatori degli insostituibili valori cristiani".

Il furore è tale, da trascinare nei suoi vortici anche gli eletti, se il Signore non tenesse ben pressata la sua mano sul loro capo.

La Cappella della Divina Provvidenza.

Desideriamo la nuova Cappella per aprirvi quasi una succursale della Banca celeste, un recapito della Divina Provvidenza. Titolare e cassiere: San Giuseppe.

Qui entra un pò in campo l'interesse, ma all'ultimo posto.

La nostra fiducia è nella grazia della carità e nella fede degli umili.

Ci preme che ogni opera porti il sigillo di Dio.

Se così non fosse, ci auguriamo di cuore, che tutto sia ridotto, in questo stesso istante, in un mucchio di polvere.

La Cappella dei Patroni e dei Santi.

Desideriamo giustificarcì con coloro, che ci accusano d'una certa mania iconoclasta, quasi non volessimo saperne di Santi, nè delle loro immagini.

Il posto d'onore in Cappella è riservato a San Giuseppe, che avrà alla destra San Lui-

(*) Bevilacqua: Equivoci.

gi, Patrono della Gioventù maschile, alla sinistra S. Agnese, patrona della gioventù femminile.

Essi si incontreranno con Stefano, Cecilia e Giorgio ospiti del Confermatario. Più tardi ne scenderanno altri, non ad ingombrare le pareti, ma sulle vetrate, per lasciare meglio intravedere il Cielo.

* * *

Questo il sogno!

Correndo a cuore dilatato, potremmo vederlo anche realizzato nella Notte Natalizia. Oppure rimandiamo al primo Maggio dell'an-

no seguente, nella prima celebrazione liturgica in onore di San Giuseppe Artigiano.

Ma senza voler forzare il piano divino.

Senza voler oltrepassare i sacri limiti dell'ubbidienza.

Come piace alla Provvidenza.

Come piace anche alla nostra carità.

Vi invitiamo, intanto, al Consiglio d'amministrazione, che sarà tenuto nella futura Cappella il 7 Settembre, primo Mercoledì del mese, alle ore 5.30.

Il Consiglio è pubblico. L'ordine del giorno prevede, nel positivo consuntivo, un'ampia partecipazione di tutti i presenti, agli utili di bilancio.

LA FESTA DEI TABERNACOLI

La Domenica 18 Settembre i carissimi fanciulli offriranno in omaggio all'Eucarestia, tra i frutti migliori della stagione, un po' di frumento e d'uva.

E' un gesto liturgico, che si potrebbe chiamare anche mistero, sacramento. Mistero, perchè nasconde il profondo significato di un'intima partecipazione al Sacrificio della Messa; di adorazione e di ringraziamento a Gesù Eucaristico.

Sacramento, in un senso largo, perchè questo gesto si tramuta per l'offerente in uno strumento di grazia e di santificazione.

La Comunità, nell'ammirare commossa la processione dei fanciulli all'Altare, cercherà di rendersi sempre più degna di queste celebrazioni.

Più tardi toccherà ai giovani l'onore di deporre sulla Mensa la testimonianza della loro gentilezza cristiana; poi verranno i capi famiglia, divorati dallo zelo per il decoro della Casa del Signore. Ne riparleremo nel prossimo Bollettino.

* * *

Poichè compiendo questi riti noi ci troviamo nel cuore della liturgia, restando nell'argomento, mi lascerete trascrivere dal volume citato più sopra, una pagina, che vi farà certamente del bene. Forse i concetti,

ivi espressi, li troverete un po' elevati. Ma qui non si tratta d'intelligenza. Sono rivelazioni che il Padre fa ai pargoli.

* "Bisogna aver percepito (in istanti di privilegio) una Presenza dolce e tremenda; bisogna essere stati elevati nei turbini del divino e nelle brucianti inquietudini dell'eterno, per poter orientarsi nei labirinti di Dio. Nessuna acrobazia dello spirito e nessuna conoscenza dei canoni d'interpretazione storiografica può sostituire il toccato ed il vissuto in tale materia.

* La preoccupazione essenziale della liturgia, direi quasi la sua ossessione, è stata sempre quella d'imprimere il sacro su tutta la vita, creando intorno all'uomo quell'atmosfera, nella quale gli stessi sensi possono respirare ed assimilare il Sole Gesù Cristo.

* La Liturgia, sotto apparenti ed opprimenti immobilità, sotto infinite ripetizioni (che non sono tali se non per gli spiriti distratti), spinge l'uomo a capire, a salire, a fecondare, a donare, a unificare, a concordare il cuore con la mente e con le labbra, il gesto con la vita, la vita del singolo con la vita di tutti, la vita di tutti con la vita stessa di Dio.

* *Dallo slancio integrale al divino (la liturgia non è che questo) ne è derivata una foga di creazione: le mani giunte hanno costruito di più e più solidamente, che le mani alzate e disumanate dei proletariati cozzanti contro le mura dell'ergastolo capitalista. Gli occhi velati dal pianto della penitenza hanno visto più chiaro, in sé e nel mondo, delle pupille arse dalla febbre dell'oro; i dorsi piegati sotto i venti dell'infinito hanno sentito la libertà e la dignità dell'uomo più di un mondo, che si prostra davanti a tutto, fuorché a Dio.*

* *Alla facilità, la liturgia oppone l'esigenza dello sforzo; essa esige un corpo affaticato per subordinarlo allo spirito. Nessun dettaglio di contegno è minimizzato, nessuna trascuratezza è ammessa.*

LA CHIESA DEL SILENZIO

Alla notizia diramata il 16 Luglio u. s. secondo la quale il Card. Mindszenty, Primate d'Ungheria, in prigione dal Dicembre 1948, era stato rilasciato in libertà provvisoria a causa delle sue cattive condizioni di salute e dell'età avanzata, il Quotidiano cattolico "Il Corriere del Mattino" faceva seguire questo commento:

"Se è vera la notizia, rileviamo che i carnefici bolscevichi hanno rilasciato l'insigne Primate d'Ungheria dopo averlo martirizzato nella carne e nello spirito, violando ogni legge umana e divina. Lo rilasciano avendone riscontrate tristissime condizioni di salute, per le solite ragioni tattiche, alla vigilia di noti eventi internazionali, di attenuare così la condanna dell'umanità contro questi demolitori dei corpi e delle anime, questi abietti sconsacratori di ogni virtù.

Ma la condanna è irrevocabile e il trattamento fatto al Cardinale d'Ungheria resterà una delle macchie più vergognose della storia, una di quelle macchie che definiscono una volta per sempre il bolscevismo per quello che è: la vivente negazione dell'umanità".

Per la salute del Cardinale eleviamo la nostra devota preghiera di credenti.

Venite alla Messa del sabato 3 Settembre, celebrata per tutti i fratelli perseguitati.

La festa di devozione al Santuario

Presentiamo una bella inquadratura del Santuario della Madonna, attraverso i cancelli d'ingresso al sagrato. Può servire di grazioso invito alla festa di devozione del Lunedì 4 Settembre. Sarebbe cosa buona, che veniste anche al Triduo di preparazione alla Festa.

Nell'azione della grazia il cuore si disporrà meglio alla gioia delle gite, che farete a Bologna il 7 Settembre, a Pietralba il 13.



Visto: nulla osta per la stampa

Sac. C. Fiorini revisore delegato

Verona: dalla Curia Vesc. 26 Agosto 1955.